

Forlì

CORONAVIRUS: L'EMERGENZA

Medici di base in trincea per gestire i pazienti anche a domicilio

Immordino: «Il carico è raddoppiato: lunedì ho risposto a 140 telefonate, il nostro lavoro non è limitato alle visite ambulatoriali, ma prosegue per tutto l'arco della giornata»

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

L'emergenza Covid ha cambiato la vita di tutti e ha rivoluzionato l'organizzazione sanitaria in vari ambiti. Tra coloro che si sono dovuti rimboccare le maniche più di tutti ci sono i medici di base, che per seguire i propri pazienti



hanno dovuto cambiare procedure e che ancora adesso, nonostante il virus abbia allentato la presa, continuano a svolgere un superlavoro rispetto al periodo pre-covid. La conferma di come il livello di attenzione resti ancora alto arriva dal medico sentinella di Forlì, Vincenzo Immordino.

I casi di Covid sono calati parecchio nell'ultimo mese, siete tornati alla vecchia organizzazione?

«Assolutamente no, riceviamo solo su appuntamento tenendo traccia di chi viene, il concetto è che non ci deve essere fila, quindi si riceve solo su appuntamento e le sale d'aspetto devono essere sempre vuote per rispettare le normative anti-Covid. Dobbiamo fare rispettare al massimo questa indicazione ai nostri pazienti, anche se non vogliamo trascinarci con le mascherine per mesi, dobbiamo tenere al massimo il livello di prudenza».

Quindi come vi muovete in questa fase?

«Noi abbiamo sempre fatto le visite ambulatoriali, quando possibile facciamo la ricetta elettronica per richiedere visite, esami o farmaci, ma ci sono pazienti che vogliono il pezzo di carta

perché non hanno dimestichezza con informatica e elettronica. Molti pazienti sono anziani, cerchiamo di fare educazione ma non sempre ci si riesce. Da quando è finito il lockdown mascherina, distanza e igiene sono sempre obbligatori ma qualcuno prova a ignorare le regole e in questi casi interveniamo. Per

quanto riguarda il Covid è chiaro che i pazienti sono calati, attualmente nel Forlivese ci sono 29 pazienti a domicilio e 7 ricoverati, a metà maggio erano 212 quelli a domicilio e 51 i ricoverati, la situazione è migliorata ma va mantenuta alta l'attenzione».

I dati Covid sono positivi ma come gestite le altre patologie?

«Riceviamo solo su appuntamento in ambulatorio, ma sono tantissime le telefonate "filtro" che facciamo ogni giorno per decidere come muoverci. Lunedì ad esempio ho risposto nell'arco della giornata a 140 telefonate, questo significa che il nostro lavoro non è limitato alle visite, ma prosegue ad ogni ora telefonicamente. In pratica il nostro lavoro è raddoppiato rispetto alla normalità, fuori dall'orario ambulatoriale le chiamate sono tantissime, facciamo meno visite, ma gestiamo continuamente i pazienti via telefono. C'è anche da dire che adesso l'attenzione delle cure tende a spostarsi dall'ospedale a domicilio e vengono ovviamente coinvolti anche i medici di famiglia».

Il periodo di emergenza secondo lei è stato gestito in maniera efficiente dai medici di base?

«Noi abbiamo fatto tutto quello che era necessario, adesso la tensione per la salute è meno intensa ma l'attenzione è sempre massima. Ora tamponi e test sierologici vengono fatti con frequenza ove necessario e la gestione del Covid è sotto controllo. Il grosso problema attualmente è tutto quello che non è stato fatto nel lockdown ovvero visite specialistiche e strumentali rinviati, che ora vanno recuperate. Su questo fronte ci sono difficoltà perché l'ospedale non si è ancora messo in moto. Tutti i giorni c'è qualcuno che mi chiede come fare a recuperare una visita. Se molte cose si sono trascinate i controlli da normali diventano urgenti, ma se tutto diventa urgente comunque c'è da aspettare».



Nel riquadro il medico sentinella Vincenzo Immordino. Sopra, medici durante l'emergenza FOTO DI REPERTORIO

Ieri un nuovo contagio, da lunedì sì alle visite nelle case di riposo

FORLÌ

La diffusione del Covid resta molto limitata e prosegue il trend decisamente incoraggiante dei giorni scorsi. Nella giornata di ieri si è registrato un solo nuovo caso a Forlì e nessun decesso in ambito provinciale. Sono invece due i guariti registrati nel bollettino diramato ieri dalla prefettura di Forlì-Cesena che ogni giorno fotografa la situazione dei pazienti Covid.

I dati restano quindi positivi a conferma che il virus appare indebolito in questa fase, anche se si raccomanda la massima attenzione e il rispetto delle norme anti-covid. Intanto nelle strutture sanitarie e nelle case di riposo sono ormai all'ordine del giorno i controlli su pazienti e operatori sanitari. Lunedì scorso ad esempio alla Casa di cura Orsi Mangelli sono stati fatti i tamponi a tutti e sono risultati tutti negati-



Una parente di un ospite all'ingresso della casa di riposo Zangheri FOTO BLACO

vi. Inoltre, nella medesima struttura ogni 20 giorni vengono effettuati i test sierologici sugli operatori. Da lunedì 15 giugno nelle strutture sociosanitarie per anziani non autosufficienti e i centri socioriabilitativi residenziali per persone con disabilità potranno ripartire le visite dei

parenti. Le linee guida regionali prevedono ingressi limitati e scaglionati, visite su appuntamento e con una durata di trenta minuti. Se possibile, le visite dovranno essere limitate a un solo familiare, che all'ingresso sarà sottoposto alla misurazione della temperatura.

« Riceviamo solo su appuntamento e sale d'aspetto devono essere sempre vuote per rispettare le norme anti-Covid»

« L'attenzione delle cure tende a spostarsi dall'ospedale a domicilio e vengono coinvolti anche i medici di famiglia»